

TALETE: UN FENICIO TRA ORIENTE E OCCIDENTE?

GIUSEPPE MINUNNO*

«All that antiquity has handed down to us concerning Thales is a tangle of guesses, more or less probable, and anecdotes, more or less improbable» (STOKES 1963, p. 15).

Abstract: The available evidence regarding the manifold activities attributed to Thales is analyzed in order to evaluate possible connections with the Philosopher's Phoenician origin, asserted by Herodotus. This presumed oriental origin, as well as Thales' traditional journey to Egypt, boosted the shaping of his image as that of an intermediary between East and West.

Keywords: Thales; philosophy, wisdom.

1. ORIGINE FENICIA?

Secondo Erodoto, Talete sarebbe stato di origine fenicia (τὸ ἀνέκαθεν γένος ἐόντος Φοίνικος).¹ Diogene Laerzio (che cita come sue fonti, oltre ad Erodoto, anche Duride e Democrito)² fornisce anche i presunti nomi dei genitori di Talete, Ἐξαμύης e Κλεοβουλίνη, precisando che la discendenza è dalla famiglia dei Telidi, «i più nobili tra i discendenti di Cadmo e di Agenore». ³ Il presunto nome del padre di Talete, Ἐξαμύης, sembra essere cario,⁴ quello della madre, invece, è greco. La discendenza dai Telidi, in realtà, potrebbe anche essere ascritta proprio alla madre (μητρὸς δὲ Κλεοβουλίνης, ἐκ τῶν Θηλιδῶν).⁵ In tal caso questa tradizione sembrerebbe attribuire a Talete una ascendenza fenicia per parte materna e caria per parte paterna. Il testo di Diogene Laerzio, comunque, risulta a questo punto confuso e corrotto; apparentemente, vi è riportata anche una tradizione secondo la quale Talete, fuggendo dalla Fenicia, sarebbe giunto a Mileto insieme con Nileo, venendo quindi iscritto tra i cittadini milesi.⁶ Per quanto la cronologia di Talete non sia definibile con assoluta precisione, appare

* Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arti e Spettacolo – Università degli Studi di Firenze; giuseppe_minunno@libero.it.

1 Hdt. I 170. Cfr. Suid. s.v. Θαλής (Θαλής, Ἐξαμύου καὶ Κλεοβουλίνης, Μιλήσιος, ὡς δὲ Ἡρόδοτος Φοῖνιξ); *Schol. in Plat. Remp.* 600A (Θάλης Ἐξαμύου Μιλήσιος, Φοῖνιξ δὲ καθ' Ἡρόδοτον); *Schol. in Aratum* 39 (Θαλής εἰς Φοίνικας ἀνάγει τὸ γένος); Pseudo-Igino, *De astronomia* 2, 3: *Thales enim (...) natione fuit Phoenix, ut Herodotus Milesius dicit*; Clem. Al. *Stromata* I 14, 62.3: φοῖνιξ (cfr. I 15, 66.2: φοῖνιξ ὧν τὸ γένος); Eus., *Praep. ev.* X 4, 18 (ὁ Θαλής, ὡς τινες ἱστοροῦσι, Φοῖνιξ ἦν). Per le fonti su Talete si veda ora WÖHRLE 2009.

2 Insieme ad Erodoto anche Leandro è citato come fonte da Clemente Alessandrino (*Stromata* I 14, 62.3) e Teodoreto (*Graecarum affectionum curatio* I 24).

3 I 22: Ἦν τοῖνον ὁ Θαλής, ὡς μὲν Ἡρόδοτος καὶ Δοῦρις καὶ Δημόκριτός φασι, πατὴρ μὲν Ἐξαμύου, μητρὸς δὲ Κλεοβουλίνης, ἐκ τῶν Θηλιδῶν, οἱ εἰσι Φοῖνιζες, εὐγενέστατοι τῶν ἀπὸ Κάδμου καὶ Ἀγήνορος. La proposta di correggere Θηλιδῶν in Νηλειδῶν è stata respinta dagli editori più recenti.

4 Cfr. DIELS 1889, p. 169.

5 Così intende, ad esempio, ALBRIGHT 1972, p. 229.

6 D.L. I 22: ἐπολιτογραφῆθη δὲ ἐν Μιλήτῳ, ὅτε ἦλθε σὺν Νεῖλεῳ ἐκπεσόντι Φοῖνιζης.

però evidente l'anacronismo di un suo arrivo a Mileto insieme con Nileo, mitico fondatore della città e figlio del re di Atene Codro, il quale avrebbe regnato al tempo della leggendaria calata dei Dori.⁷ Si è quindi supposto che la notizia riportata da Diogene si riferisse in origine non a Talete stesso ma ad un suo antenato, Teleo o uno dei Telidi suoi discendenti.⁸ Da quale fonte derivi la notizia relativa agli antenati di Talete non è chiaro, ma probabilmente la formulazione imprecisa di Diogene attribuisce anche ad Erodoto informazioni desunte invece da Duride o da Democrito (o da entrambi):⁹ il testo di Erodoto, comunque, si limita ad attribuire a Talete un'origine "fenicia". Ma in che senso? Alcuni studiosi, infatti, hanno ipotizzato che il termine Φοῖνιξ sia in realtà da riferire ad un'origine caria o tebana (o più in generale beotica). A favore di un'origine caria, oltre all'uso poetico, attestato per Corinna e Bacchilide, di indicare come "Fenicia" la Caria,¹⁰ deporrebbe anche il nome cario attribuito al padre di Talete (Ἐξαμύης), come anche quello (Κύβισθος) che una tradizione assegnava al figlio o al nipote del filosofo.¹¹ Mi sembra tuttavia improbabile che Erodoto, quand'anche avesse ritenuto degna di rilievo un'origine caria di Talete, data la diffusione dell'elemento cario nella popolazione milesia (peraltro la tradizione attribuiva un nome cario anche al padre dello stesso Erodoto),¹² per indicarla facesse ricorso all'ambiguo termine Φοῖνιξ, in conformità ad un raro uso poetico.¹³ Considerazioni in parte analoghe mi sembra si oppongano ad una interpretazione di Φοῖνιξ come relativo ad un'origine beotica, in rapporto cioè alla tradizione relativa alla migrazione di Cadmo dalla Fenicia alla Beozia.¹⁴ La presenza di Καδμείοι nel popolamento della Ionia è esplicitamente affermata da Erodoto (I 146) che, pertanto, avrebbe verosimilmente impiegato lo stesso termine anche per Talete, piuttosto che Φοῖνιξ, se avesse inteso indicarne una discendenza tebana. Plutarco comunque, egli stesso Beota, criticava Erodoto per avere attribuito a Talete un'origine fenicia, accusandolo di avere voluto esaltare i Barbari a detrimento della Grecia.¹⁵ Diogene Laerzio poi afferma che, comunque, i più ritenevano Talete di nobile stirpe milesia¹⁶ e, secondo una sentenza che gli venne attribuita (ma che altri attribuivano a Socrate), Talete ringraziava la sorte per tre cose: essere uomo e non animale; essere maschio e non femmina; essere greco e non barbaro.¹⁷

La questione di un'origine fenicia di Talete è dunque controversa, tanto che si è giunti a supporre che la tradizione abbia confuso notizie originariamente relative a due diversi Talete, uno greco ed uno fenicio.¹⁸ Ma esistono, in quanto ci è documentato a proposito delle attività di Talete, degli elementi che possano ricondursi a questa sua possibile ascendenza?

7 Sebbene con oscillazioni, le fonti pongono la vita di Talete tra il 640 ed il 546 a.C. Lo storico Flegonte (in Suid. s.v. Θαλής) avrebbe invece affermato che Talete era già noto durante la settima Olimpiade (752-749 a.C.), e alcune fonti tarde (cfr. 11 A 8 DK) ne pongono la morte durante la decima Olimpiade (740-737 a.C.).

8 Cfr. LAURENTI 2000, pp. 45-46. Il testo originario avrebbe avuto piuttosto ἐπολιτογραφήθησαν e ἦλθον, in riferimento dunque ai Telidi (ROEPER 1870, p. 563). Altri pensano addirittura ad Agenore, il padre di Cadmo (KIRK – RAVEN 1957, p. 74; l'ipotesi è respinta da WÖHRLE 2009, p. 195, nota 1).

9 Cfr. MADDALENA 1963, p. 18 (più probabile Duride); LAURENTI 2000, p. 43. Cfr. anche *Schol. in Plat. Remp.* 600A: Θαλῆς Ἐξαμύου Μιλήσιος, Φοῖνιξ δὲ καθ' Ἡρόδοτον.

10 Ath. IV 174f: ἡ Καρία Φοινίκη ἐκαλεῖτο, ὡς παρὰ Κορίννη καὶ Βακχυλίδη ἔστιν εὐρεῖν.

11 D.L. I 26; Plut. *Sol.* 7, 2.

12 Cfr. MEISTER 1992, p. 23.

13 Del resto uno componente caria nella famiglia di Talete non avrebbe costituito un elemento caratterizzante dell'identità di un milesio. Lo stesso Erodoto (I 146) testimonia l'unione dei coloni giunti a Mileto da Atene, νομίζοντες γενναυότατοι εἶναι Ἴώνων, con donne carie.

14 ZELLER 1869, p. 166 nota 1. Cfr. GUTHRIE 1962, p. 50; KIRK – RAVEN 1957, p. 75.

15 *De malignitate Herodoti* 857f: τὸν μὲν Θάλητα Φοίνικα τῷ γένει τὸ ἀνέκαθεν ἀποφαίνεται βάρβαρον. Plutarco però non sostiene che Talete fosse invece Tebano, come affermato da E. Stamatis (STAMATIS 1960, p. 93).

16 D.L. I 22: ὡς δ' οἱ πλείους φασίν, ἰθαγενῆς Μιλήσιος ἦν καὶ γένους λαμπροῦ.

17 D.L. I 33.

18 BODRERO 1931.

2. POLITICA

La possibilità di un rapporto tra l'attività di Talete e la sua supposta origine fenicia è stata segnalata in merito alla proposta di un sinecismo delle città della Ionia che il filosofo avrebbe avanzato, secondo la testimonianza di Erodoto.¹⁹ È proprio riferendo questa proposta, in effetti, che Erodoto menziona l'origine fenicia di Talete. Nel sinecismo ionico propugnato dal filosofo la città di Teo, che della Ionia era al centro, sarebbe dovuta diventare la sede del comune consiglio, mentre le altre città sarebbero state considerate come dei δήμοι.²⁰ Questo schema, si è suggerito, corrisponderebbe a quello adottato in Fenicia, dove Tripoli era stata fondata, in posizione centrale sulla costa, da Arwad, Tiro e Sidone, come centro comune ἐν ἧ συνέβαινε τὸς Φοίνικας συνέδριον ἔχειν καὶ βουλευέσθαι περὶ τῶν μεγίστων.²¹ Dunque «il est plausible de croire, sans paraître trop présumer des intentions d'Hérodote, que notre historien, en faisant de Thalès un "Phénicien", songeait aux institutions qui avaient cours dans la Phénicie du cinquième siècle».²²

3. ASTRONOMIA

Le fonti attribuiscono a Talete notevoli conoscenze in campo astronomico: oltre ad occuparsi di varie questioni, tra le quali si annoveravano i solstizi e gli equinozi,²³ egli avrebbe previsto un'eclisse, probabilmente quella verificatasi nel 585 a.C.²⁴ Lo studio dell'astronomia presentava evidentemente importanti risvolti anche nell'ambito della navigazione e a Talete si attribuiva infatti anche la paternità di un'opera di astronomia nautica, da altri ascritta invece a Foco di Samo.²⁵ Secondo la testimonianza di Proclo nella sua *Storia della geometria* Eudemo affermava che Talete aveva anche elaborato un metodo per calcolare la distanza delle navi in mare attraverso un calcolo geometrico.²⁶ Inoltre si diceva che Talete avesse "scoperto" l'Orsa Minore, «con la quale navigano i Fenici», come precisava Callimaco.²⁷ Più che ai contatti ed alla collaborazione tra etnie diverse all'epoca di Talete, come suggerito da Burkert,²⁸ il passo di Callimaco potrebbe invece alludere proprio alla presunta origine fenicia di Talete. Era infatti opinione diffusa, in epoca ellenistico-romana, che l'orientamento in base all'Orsa Minore caratterizzasse la navigazione fenicia rispetto a quella greca, orientata sull'Orsa Maggiore.²⁹ In generale, comunque, l'attribuzione a Talete di notevoli conoscenze nell'ambito della navigazione potrebbe ricollegarsi, almeno in parte, alla sua – vera o presunta – origine fenicia.

19 SOYEZ 1974. La proposta del sinecismo sarebbe da collocare «intorno al 546, forse nel 545» (MARINONI 1976, p. 219).

20 Hdt. I 170.

21 Diod. XVI 41.

22 SOYEZ 1974, p. 80. Questo vale per Erodoto, ma la studiosa non escludeva che, originariamente, Φοίνιξ si riferisse ad una origine caria. Altra possibilità sarebbe quella di vedere in Talete «un cadmeo di Beozia con sangue cario nelle vene» (LAURENTI 2000, pp. 46-47, che però riconosce che questa ricostruzione è «molto discutibile»).

23 D.L. I 23-24.34; cfr. Suid. s.v. Θαλής; *Schol. in Plat. Remp.* 600A.

24 Hdt. I 74 (cfr. 11A 5 DK). Cfr. BLANCHE 1968; LAPINI 1999; BURKERT 2013. Contro la storicità dell'episodio MOSHAMMER 1981; più cauto LEBEDEV 1990. Più in generale, contro la possibilità di riconoscere a Talete le scoperte astronomiche attribuitegli dalla tradizione, DICKS 1966; più positivo invece WHITE 2002.

25 D.L. I 23: ἡ γὰρ εἰς αὐτὸν ἀναφερομένη ναυτική ἀστρολογία Φώκου λέγεται εἶναι τοῦ Σαμίου (B 1 DK).

26 *In Euclidem* 352, 14: 11 A 20 DK. Questo dato è «nothing more than hearsay, as φασί proves» (DICKS 1959, p. 303). Sul possibile metodo impiegato cfr. GLADIGOW 1960.

27 D.L. I 23: Καλλίμαχος δ' αὐτὸν οἶδεν εὐρέτην τῆς ἄρκτου τῆς μικρᾶς, λέγων ἐν τοῖς Ἰάμβοις οὕτως: καὶ τῆς Ἀμάξης ἐλέγετο σταθμῆσθαι / τοὺς ἀστερισμοὺς, ἧ πλέουσι Φοίνικες (cfr. *Schol. in Aratum* 39). *Schol. in Plat. Remp.* 600A: καὶ μικρὰν ἄρκτον αὐτὸς ἔγνω.

28 BURKERT 2013, p. 233.

29 Fonti in MEDAS 1998, pp. 160-161, nota 12.

All'osservazione degli astri è connesso anche l'aneddoto per cui, distratto dalla loro contemplazione, Talete sarebbe caduto in un fosso, subendo poi l'ironia di una vecchina³⁰ – o di una serva tracia³¹ – o di un Egizio.³² All'opposto di questo aneddoto, divenuto l'esempio classico del poco senso pratico dei filosofi, un'altra tradizione dimostrava come le conoscenze di Talete gli avrebbero permesso – se lo avesse voluto – di ottenere vantaggi pratici: lo avrebbe dimostrato accaparrandosi i frantoi di Mileto e di Chio, in previsione di un abbondante raccolto di olive, e riaffittandoli con ampio profitto.³³ L'aneddoto rientra, se non ne è all'origine, nella tradizione che voleva che Talete si fosse dedicato al commercio.³⁴ Anche questo aspetto della sua attività, del resto, sarebbe stato congruente con l'immagine greca dei Fenici.³⁵

4. IDRAULICA

Secondo una diffusa tradizione (ὡς δὲ ὁ πολλὸς λόγος Ἑλλήνων) riportata da Erodoto,³⁶ Talete avrebbe diviso per mezzo di un canale il corso del fiume Halys (l'odierno *Kızılırmak*) per consentirne il guado all'esercito di Creso. Oltre alla difficoltà cronologica – l'evento risalirebbe al 546, mentre alcune fonti pongono la morte del filosofo nel 562 o nel 548³⁷ – questa notizia contrasta con un'altra, secondo la quale Talete avrebbe impedito l'alleanza di Mileto con Creso.³⁸ Lo stesso Erodoto, del resto, non dava credito all'informazione e riteneva che l'esercito lidio avesse passato il fiume tramite ponti. Sembra dunque che all'origine della tradizione sia da porre la fama della perizia idraulica di Talete.³⁹ Anche i Fenici, al tempo di Erodoto, godevano di un certo prestigio quali realizzatori di canali, dato che lo storico ricorda come essi si fossero distinti in occasione dello scavo κατὰ ἔθνεα del canale voluto da Serse attraverso il promontorio dell'Athos.⁴⁰

5. L'ACQUA

Le attività connesse alla navigazione e ai fiumi (Talete si sarebbe interessato anche alle cause della piene del Nilo⁴¹), come anche l'ipotesi che la terra si trovi sull'acqua, galleggiandovi come un legno,⁴² si adattano bene

30 D.L. I 34.

31 Plat. *Theaet.* 174a.

32 Tertull. *Ad nationes* II 4, 18.

33 Arist. *Pol.* A 11, 1259a 6; D.L. I 26; cfr. Cic. *Div.* I 49, 111.

34 Plut. *Sol.* 2 (καὶ Θαλήν δὲ φασιν ἐμπορία χρήσασθαι). Cfr. HERSHBELL 1986, p. 179.

35 Anche se mi sembra eccessivo considerarlo «fatto di carattere affaristico tutto fenicio» (BODRERO 1931, p. 8), «di carattere assolutamente fenicio» (BODRERO 1931, p. 5).

36 I 75. Cfr. D.L. I 38 (τὸν Ἄλυν ὑποσχέσθαι ἄνευ γεφύρας περᾶσαι, τὸ ῥεῖθρον παρατρέψαντα).

37 Cfr. LAURENTI 2000, pp. 49-52.

38 D.L. I 25. Cfr. CARLOTTI 1927.

39 Nel *Nero* di Filostrato (§4) si afferma che nemmeno Talete avrebbe potuto far desistere Nerone dall'intento di tagliare l'istmo di Corinto. La perizia attribuita a Talete nel passaggio di fiumi (forse anche la sua presunta pratica del commercio) è verosimilmente alla base dell'inserimento del filosofo nel racconto (cfr. Aesop. 180 Perry) relativo all'accorgimento escogitato per risolvere il problema di un asino che, quando guadava, faceva bagnare il proprio carico di sale, per alleggerirsi (Plut. *De Soll.* 971B-C; Ael. *NA* VII 42).

40 Hdt. VII 23; MAZZA 2012. Cfr. SANDYWELL 1996, p. 90 (con riferimento invece all'impiego di maestranze fenicie nella costruzione del tempio salomonico): «these traditional stories may reflect the Phoenician connection, given that Phoenician builders and architects were highly valued in the ancient world». Un ricorso a manodopera fenicia è stato ipotizzato (BONDÌ 1990, pp. 269 e 298) anche a proposito del tentativo, da parte del faraone Neco di realizzare un canale tra Mediterraneo e Mar Rosso (Hdt. II 158-159).

41 11 A 16 DK.

42 Arist. *Metaph.* A 3, 983b 17: διὸ καὶ τὴν γῆν ἐφ' ὕδατος ἀπεφίγηται εἶναι. Aristot. *Cael.* B 13, 294a 28 : Οἱ δ' ἐφ' ὕδατος κείσθαι. Τοῦτον γὰρ ἀρχαιότατον παρελήφαμεν τὸν λόγον, ὃν φασιν εἶπεν Θαλήν τὸν Μιλήσιον, ὡς διὰ τὸ πλωτὴν εἶναι μένουσαν ὡσπερ ξύλον ἢ τι τοιοῦτον ἔτερον (καὶ γὰρ τούτων ἐπ' ἀέρος μὲν οὐθὲν πέφυκε μένειν, ἀλλ' ἐφ' ὕδατος); Sen. *Nat.* III 14: *Thaletis inepta sententia est. Ait enim terrarum orbem aqua sustineri et uehi more nauigii mobilitateque eius fluctuare tunc, cum dicitur tremere: non est ergo mirum,*

all'idea che, nell'immagine del pensiero di Talete trasmessa da Aristotele, ne costituisce l'elemento caratterizzante: cioè l'acqua come principio (ἀρχή) delle cose.⁴³ Secondo Aristotele, infatti, la maggior parte di coloro che per primi si dedicarono alla filosofia attribuirono alle cose un principio materiale e Talete avrebbe individuato questo principio nell'acqua.⁴⁴ Molto però si è discusso nel tentativo di valutare quanto questa esposizione del pensiero di Talete risenta dell'interpretazione e degli interessi di Aristotele stesso e delle sue fonti. Certamente Aristotele esaminava il pensiero di Talete – per quanto ne conosceva – nell'ottica dei propri interessi e delle proprie categorie, in primis quella di ἀρχή.⁴⁵ È dunque possibile che Talete considerasse l'acqua come ἀρχή «perché è indispensabile, perché pervade e tiene in vita le cose. Ma altro è questo, altro è dire che le cose sono acqua»,⁴⁶ e un processo dall'acqua alle cose non è sufficientemente documentato per attribuire a Talete una tale tesi.⁴⁷ Ad ogni modo, la dottrina che farebbe dell'acqua l'ἀρχή è stata da molti comparata con dottrine cosmogoniche, di cui potrebbe costituire in qualche modo un'elaborazione.⁴⁸ Anche facendo riferimento alla presunta origine fenicia di Talete, diversi studiosi hanno richiamato varie concezioni orientali relative ad una massa d'acqua primordiale,⁴⁹ soprattutto il Nun della mitologia egiziana,⁵⁰ e a quella della terra come un disco che galleggia sull'acqua;⁵¹ più di recente è stata anche proposta un'ispirazione ira-

si abundat umor ad flumina profundenda, cum mundus in umore sit totus; Simpl. *In cael.* 522 14. Cfr. 11 A 13 DK. BARNES (1982, p. 29) definisce l'ipotesi che la terra poggi sull'acqua una «childish position». Secondo O'Grady (O'GRADY 2002, pp. 87-94) Aristotele, riferendo il pensiero di Talete alla terra nel suo complesso, lo avrebbe frainteso: Talete «may have been thinking about what happens beneath small areas of land, such as islands, and beneath entire land masses» (p. 92); cfr. SANDYWELL 1996, p. 97: «Another of Thales' innovative physical insights reported by Aristotle (...) – that the earth floats upon water – is today one of the central theoretical ideas of geophysics». L'osservazione era già stata fatta da Karl Popper, secondo il quale la teoria di Talete «strangely anticipates the modern theory of continental drift» (cfr. POPPER 1970, p. 132). A giudizio di G.S. Kirk (KIRK 1960, p. 328), però, «The coincidence between the ancient and the modern theory is neither sizeable nor significant. It is not even particularly "strange", given the phenomenon of Presocratic thought».

43 Ciò non implica che siano stati questi suoi interessi ad ispirare la dottrina dell'acqua quale ἀρχή (cfr. DÖRFLER 1912, p. 313). In merito all'origine di quella dottrina H. Cherniss avanzò «the suspicion that Thales was not led from the general doctrine that all things come to be from water to draw the conclusion that the earth rests upon water, but conversely from the tradition which ascribed to Thales the notion that the earth rests upon water Aristotle inferred that he had made water the origin of everything» (CHERNISS 1951, p. 321). Contro cfr. GUTHRIE 1957, pp. 38-39.

44 Arist. *Metaph.* A 3, 983b 17: Θαλής μὲν ὁ τῆς τοιαύτης ἀρχηγὸς φιλοσοφίας ὕδωρ φησὶν εἶναι. Cfr. D.L. I 27: Ἀρχὴν δὲ τῶν πάντων ὕδωρ ὑπεστήσατο; A 13 DK; *De natura deorum* I 10,25: *Thales enim Milesius, qui primus de talibus rebus quaesivit, aquam dixit esse initium rerum*. Secondo Aristotele, Talete avrebbe forse fondato la sua ipotesi sull'importanza dell'umidità per la vita (cfr. 11 A 13 DK; SASSI 1980, pp. 92-93), ma queste considerazioni sembrano proprie piuttosto del pensiero di Ippone (LAURENTI 2000, pp. 64-70). La tradizione, comunque, gli attribuiva una coerente morte dovuta al caldo ed alla sete, mentre guardava una gara atletica (D.L. I 39: ὑπὸ τε καύματος καὶ δίψους καὶ ἀσθενείας, ἤδη γηραιός).

45 «If Thales did say that all things come from water, he cannot have meant that water is a principle in the sense that Aristotle and Theophrastus use the word» (MCDIARMID 1953, p. 92).

46 LAURENTI 2000, p. 72.

47 LAURENTI 2000, pp. 74-75. L'acqua sarebbe ἀρχή nel senso di fonte dell'essere, non di essenza. Evidentemente spurio è il passo citato da Galeno da una presunta opera di Talete «sui principi» (11 B 3 DK) in cui l'acqua è detta «primo e in certo modo unico elemento». Nel pensiero di Talete A. Maddalena (MADDALENA 1937) individuava invece l'intuizione di un'antitesi fondamentale nell'universo fisico «tra acqua e terra; o ancora tra sopra e sotto; o ancora (...) tra umido e secco» (MADDALENA 1937, p. 90).

48 Demitologizzando tradizioni anteriori, in Talete l'acqua sarebbe «not a material principle but rather a symbol for the primeval matter from which emanates all becoming» (MILLER 1989, p. 46).

49 Cfr. MONDOLFO 1935, pp. 144-151; PIRENNE 1960, p. 76; WEST 1963, p. 175 («Thales may have got his world-ocean from the east»).

50 TANNERY 1880, pp. 314-315; AMÉLINEAU 1910. Secondo Laurenti piuttosto «il fatto che Talete studiò gli effetti delle inondazioni del Nilo poteva portarlo a vedere nell'acqua l'elemento fondamentale anche per la vita dell'uomo» (LAURENTI 2000, p. 69 n. 43).

51 «His theory that the earth floats on water seems to have been derived from near-eastern cosmological myths, perhaps directly» (KIRK – RAVEN 1957, p. 97); «A reasonable guess (...) is that Thales was reported to have held that the earth arose out of water, which was there in the beginning. Like the view, otherwise unknown in early Greece, that the earth floats on water, this theory can be traced with some plausibility to Egyptian doctrines which Thales may well have met in Egypt itself or heard of from citizens of the Milesian colony at Naucratis, or from other traders» (STOKES 1963, p. 16). Cfr. STOKES 1971, pp. 36-37.

nica.⁵² Le cosmogonie orfiche sono state indicate come possibile tramite.⁵³ Aristotele, del resto, notava come, secondo certuni, una dottrina analoga a quella di Talete sarebbe già stata avanzata da alcuni dei *πρώτοι θεολογήσαντες*,⁵⁴ che ponevano all'origine della generazione Oceano e Teti (*Ωκεανόν τε γάρ καὶ Τηθὺν ἐποίησαν τῆς γενέσεως πατέρως*).⁵⁵ Contro questa ipotesi si è evidenziata l'esiguità e la vaghezza dell'appiglio offerto dalla tradizione greca, rispetto ai rilevanti riscontri presenti invece in quella orientale.⁵⁶ Tuttavia, secondo J. Rudhardt,⁵⁷ è possibile ricostruire una cosmogonia "omerica", per lo più implicita, nella quale Oceano e Teti costituivano la coppia primordiale, anteriore ad Urano:⁵⁸ «*L'Iliade enseigne donc qu'Océanos est le principe générateur, l'être qui fait venir au monde les dieux et toutes les créatures*».⁵⁹ L'idea di un rapporto tra questa cosmogonia "omerica" ed il pensiero di Talete non sarebbe quindi da sottovalutare.⁶⁰ Il clero egiziano, a dire di Plutarco, risolveva la questione alla radice, sostenendo che Omero stesso, come Talete, avrebbe tratto dall'Egitto l'idea dell'acqua come principio del tutto. Infatti Oceano e Teti non sarebbero che Osiride ed Iside.⁶¹

6. GLI DÈI E L'ANIMA

Alcuni attribuivano a Talete anche la dottrina dell'immortalità "delle anime",⁶² nella quale qualcuno ha voluto vedere un riflesso di credenze egiziane (cfr. Hdt. II 123).⁶³ Il filosofo, inoltre, avrebbe attribuito un'anima anche

52 BOYCE 1982, p. 154: Talete potrebbe essere stato ispirato dalla venerazione zoroastriana per l'acqua; anche la teoria che la terra stia sull'acqua concorderebbe con la visione zoroastriana e, infine, l'affermazione «that "all things are full of gods" conceivably reflects the Zoroastrian teaching that the great Ameša Spentas are both transcendent and yet also immanent in their "creations"». Secondo M.V. García Quintela nel complesso della figura di Talete quale emerge dalla testimonianza di Erodoto sarebbe possibile individuare la persistenza di tradizioni indoeuropee (GARCÍA QUINTELA 2001).

53 DÖRFLER 1912, p. 313.

54 *Metaph.* A 3, 983b 17. Aristotele comunque rimaneva incerto *εἰ μὲν οὖν ἀρχαία τις αὐτῆ καὶ παλαιὰ τετύχη κεν οὐσα περὶ τῆς φύσεως ἢ δόξα, τάχ' ἂν ἀδηλον εἴη*.

55 Secondo B. Snell il primo a collegare l'Oceano di Omero ed Esiodo con l'acqua di Talete potrebbe essere stato Ippia (SNELL 1944). Poco convincente l'altro ragionamento riportato da Aristotele, per cui *τὸν ὄρκον τῶν θεῶν ὕδωρ, τὴν καλουμένην ὑπ' αὐτῶν Στύγα τῶν ποιητῶν: τιμώτατον μὲν γὰρ τὸ πρεσβύτατον, ὄρκος δὲ τὸ τιμώτατόν ἐστιν* (cfr. Hom. *Il.* XV 37-38). Per Esiodo, comunque, Stige è figlia di Oceano, che del resto è figlio di Gaia ed Urano (Hes. *Th.* 776 e 133).

56 Cfr. HÖLSCHER 1953, p. 387: «Thales konnte auf keiner griechischen Überlieferung fußen, als er das Wasser zum Ursprung erhob. Natürlich hat er den Iliasvers gekannt, und wenn wir sonst nichts wußten, mußten wir es glauben, daß er dieses mythologische Fragment zu seiner kosmologischen Theorie entwickelte. Aber seine Lehre, daß die Erde auf dem Wasser schwimme, ist zu singular und der herrschenden Vorstellung im Orient zu ähnlich, als daß wir nicht jene Mythen zur Erklärung vergleichen müßten».

57 RUDHARDT 1971.

58 Cfr. soprattutto Hom. *Il.* XIV 201 (*Ωκεανόν τε θεῶν γένεσιν καὶ μητέρα Τηθύν*) e 244-246 (Oceano ὅς περ γένεσις πάντεσσι τέτυκται, riferito agli dèi).

59 RUDHARDT 1971, p. 38.

60 RUDHARDT 1971, pp. 110-111.

61 Plut. *De Iside* 34: οἴονται δὲ καὶ Ὅμηρον ὡσπερ Θάλῃ μαθόντα παρ' Αἰγυπτίων ὕδωρ ἀρχὴν ἀπάντων καὶ γένεσιν τίθεσθαι. Quindi si diffuse l'idea che Omero stesso fosse egiziano (cfr. Clem. Al. *Stromata* I 15,79; Hld. *Aethiopica* III 12-15).

62 D.L. I 24: Ἐνιοὶ δὲ καὶ αὐτὸν πρῶτον εἰπεῖν φασιν ἀθανάτους τὰς ψυχάς· ὧν ἐστὶ Χοιρίλος ὁ ποιητής. Cfr. Suid. s.v. Θαλῆς. Forse a ciò si deve ricollegare l'aneddoto per cui, chiestogli perchè, dato che riteneva non vi fosse differenza tra la vita e la morte, egli non morisse, Talete avrebbe risposto «perché non c'è differenza» (D.L. I 36). Talete avrebbe anche sostenuto che i corpi andavano seppelliti, affinché potessero tornare liquidi (Serv. *Ad Aen.* XI 186): *Thales vero qui confirmat omnia ex umore creari, dicit obruenda corpora, ut possint in umorem resolvi*. Forse questa tradizione è in parte derivata dal fatto che Teofrasto, tra gli elementi su cui si sarebbe potuto basare Talete per indicare l'acqua come principio, menziona il fatto che *τὰ νεκρούμενα ξηραίνεται* (II A 13 DK).

63 HÖLSCHER 1953, p. 290. Cfr. PIRENNE 1960, p. 76: «Sa conception suivant laquelle une âme pénètre le monde tout entier, n'est qu'une idée égyptienne».

alle cose, desumendo tale caratteristica dalle proprietà della calamita e dell'ambra.⁶⁴ Si è quindi supposto che, nel suo pensiero, l'anima fosse legata al movimento,⁶⁵ una sostanza eternamente in moto o semovente.⁶⁶ L'anima, però, non è necessariamente da identificare con l'acqua ed anzi Aristotele cita, tra coloro che sostennero questa dottrina grossolana, non Talete ma Ippone.⁶⁷ Secondo l'interpretazione del pensiero di Talete fornita da Aezio,⁶⁸ la potenza divina introdurrebbe il movimento nel mondo attraverso l'umido; verosimilmente, però, non si tratta che di una induzione operata da Teofrasto.⁶⁹ Una diversa proposta, avanzata da F.M. Cleve, ricollega ψυχή alla respirazione: in base al presupposto che «Thales seems to have had the idea that all things are visibly or invisibly breathing»,⁷⁰ la sua concezione di sarebbe accostabile alle ebraiche שפן e רוח, ed all'indiano *prāṇa*.⁷¹

Delle concezioni di Talete rispetto alle divinità, sostanzialmente non è nota che l'idea che il cosmo sia animato e che tutto sia «pieno di dèi»⁷² (concezione, anche questa, da alcuni ricondotta ad una ispirazione egiziana).⁷³ Alcune massime attribuite dalla tradizione al filosofo di Mileto appaiono improntate ad una religiosità indefinita. Alla domanda: Τί τὸ θεῖον, Talete avrebbe risposto: Τὸ μήτε ἀρχὴν ἔχον μήτε τελευτήν.⁷⁴ Inoltre avrebbe dichiarato πρεσβύτατον τῶν ὄντων θεός· ἀγέννητον γὰρ;⁷⁵ un attributo, ἀγέννητος, poco adatto a caratterizzare la natura delle divinità del politeismo greco (è stato ipotizzato in questo caso un influsso platonico).⁷⁶ Non è escluso, quindi, che per Talete il divino fosse l'acqua stessa.⁷⁷ In sostanza, comunque, a ragione Jaeger affermò che «we know nothing about Thales' concept of God», tranne la sua affermazione per cui tutto sarebbe «pieno di dèi». ⁷⁸ Proprio essa però, a giudizio di molti studiosi, segna un trapasso dal politeismo della

64 Arist. *De An.* 415a 14; 405a 19; D.L. I 24; *Schol. in Plat. Remp.* 600a; Cfr. Plat. *Leg.* X 899b. Da notare, comunque, che secondo M. Clarke «when Aristotle says that Thales attributed a soul to the lodestone he may be guessing at the sage's deeper meaning rather than simply recounting the transmitted story» che, dunque, «in its original form it probably referred only to θεοί rather than ψυχή» (CLARKE 1995, p. 298).

65 Arist. *De An.* 405a 19 (= 11 A 22 DK)

66 IV 2,1 (= 11 A 22a DK). L'ipotesi di M.L. West (WEST 1963, pp. 172-176), per cui anche il concetto di vortice (δίνη) potrebbe essere stato già presente Talete («The world was a vortex, formed naturally by the currents of the cosmic ocean») è stata in seguito rivista dall'autore stesso (WEST 1971, p. 211, n. 4).

67 *De An.* 405b 18: Τῶν δὲ φορτικωτέρων καὶ ὕδωρ τινὲς ἀπεφάνησαν, καθάπερ Ἴππων. Tertulliano (*De anima* V 2) attribuisce erroneamente questa dottrina ad Ippone e Talete.

68 Aët. I 7, 11; Cic. *N.D.* I 10, 25: *Thales enim Milesius, qui primus de talibus rebus quaesivit, aquam dixit esse initium rerum, deum autem eam mentem quae ex aqua cuncta fingeret* (11 A 23 DK).

69 MADDALENA 1963, p. 71. Secondo Laurenti il movimento «è dovuto agli "dèi", e cioè a quelle forze oscure che stanno nelle cose e la cui relazione all'acqua egli non definisce» (LAURENTI 2000, p. 78).

70 CLEVE 1973, p. 138.

71 CLEVE 1973, pp. 138-140.

72 Arist. *De An.* 411a 7: Καὶ ἐν τῷ ὅλῳ δὴ τινες αὐτὴν μεμίχθαι φασιν, ὅθεν ἴσως καὶ Θαλῆς φήσῃ πάντα πλήρη θεῶν εἶναι. D.L. I 27: τὸν κόσμον ἔμψυχον καὶ δαιμόνων πλήρη; cfr. *Schol. in Plat. Remp.* 600a.

73 PIRENNE 1960, p. 76: «en disant que "tout est plein de dieux", Thalès rattache sa philosophie à la conception panthéiste de l'Égypte». Per RODRÍGUEZ-MORENO (1995, p. 31) «[l]a sentencia «todo está lleno de dioses» (δαιμόνων πλήρη / πάντα πλήρη θεῶν) está muy extendida a lo largo de la filosofía griega antigua».

74 D.L. I 35; cfr. Clem. Al. *Stromata* V 14, 96.4; Ippolito *Refutatio omnium haeresium* 1, 1.

75 D.L. I 35.

76 Cfr. HERSHBELL 1986, p. 183.

77 «For Thales, the divine is what creates. And by looking at different religions, he chose water for this divine principle (...). Water is divine because it is the source of all things and is uncreated and eternal. It is possible, considering the theological roots of his philosophy, that Thales' water was not only endowed with some divine attributes, but it was God» (DROZDEK 2007, pp. 7-8).

78 JAEGER 1947, p. 199. Cfr. del resto Tertull. *Ad nationes* II 2, 11: *Thales Milesius Croeso sciscitanti, quid de deis arbitraretur, post ali>quot deliberandi commeatu, "nihil" renuntiavit* (cfr. *Apologeticum* 19, 1 e 46, 8). Il tentativo di B. Wisniewski (WISNIEWSKI 1959) di riconoscere nel pensiero di Talete «les deux idées fondamentales de la morale grecque» (vita secondo natura e misura) si fonda su una troppo esile base.

tradizione ad una visione in cui gli dèi sono forze insite nella natura stessa.⁷⁹ Rispetto al pensiero mitico, dunque, la maggiore concretezza di Talete indicherebbe un modo differente di concepire la realtà. Attribuendo l'origine dei terremoti al fatto che la terra poggia sull'acqua (anzichè all'azione di Poseidone), Talete si staccerebbe dalla tradizione, superando una mentalità che affermava la realtà senza spiegarla.⁸⁰ Persino l'affermazione «tutto è pieno di dèi» andrebbe interpretata in questa prospettiva: «dèi non possono essere più le creature del mito, bensì (...) le forze nascoste nei recessi delle cose che sono la materia dell'esperienza. Si ha in quella frase una trasposizione in chiave scientifica, positivista, d'una realtà ormai tramontata».⁸¹

7. SAPIENZA ORIENTALE

È certo, comunque, che la convinzione che il sapere di Talete derivasse dall'Oriente, in particolare dall'Egitto, era già molto diffusa nella tradizione antica. Aristotele avrebbe affermato che Talete forse trasse dalla mitologia egiziana l'idea che la terra poggia sull'acqua.⁸² La tradizione successiva, forse ispirata da questa osservazione (e forse anche dall'attribuzione a Talete della teoria che la piena del Nilo fosse causata dai venti etesii)⁸³ amplificò i rapporti tra Talete e l'Egitto: non solo quindi egli avrebbe visitato il paese,⁸⁴ tra l'altro misurando l'altezza delle piramidi,⁸⁵ ma sarebbe stato istruito dai sacerdoti egizi,⁸⁶ apprendendone in particolare la geometria.⁸⁷ Del resto, a giudizio di Erodoto,⁸⁸ la geometria sarebbe una invenzione egiziana.

79 Cfr. JAEGER 1947, pp. 20-22. Data l'identità tra φύσις e θεῖον il principio animatore non sarebbe separato dalla materia (MONDOLFO 1935, pp. 166-167). Per W.K.C. Guthrie solo con Empedocle «For the first time the cause of motion is separated from the bodies moved» (GUTHRIE 1952, pp. 98-99).

80 Cfr. CASERTANO 1980. Nella tradizione biblica «the primordial liquid (...) was sterile until a god stirred it to action, but the Ionian proclaimed water to be itself divine and creative» (FELDMAN 1945, p. 4).

81 KIRK – RAVEN 1957, p. 98 («Thales evidently abandoned mythic formulations: this alone justifies the claim that he was the first philosopher»); ROSEN 1962, p. 64 («Philosophy replaces the chaos of religion with the water of Thales»); WEST 1971, p. 213 («the divine force is the water itself and its powers are the observed powers of water»); MANSFELD 1985, p. 17 («there is a crucial difference between myth and philosophy. The poets speak of Oceanus, Tethys, Styx; Thales speaks of water»); LAURENTI 2000, p. 80; O'GRADY 2000, p. 77 («Recognition of the difference between explainable processes and religious cosmogony is what makes Thales a philosopher, not a theologian»); VAMVACAS 2009, pp. 32-33. Cfr. HOULLE 2010, p. 101 («s'il connaît les récits cosmogoniques, il ne se contente pas de les copier»).

82 Simp. *In Cael.* 522, 14. Secondo O'GRADY (2002, p. 91) la credenza che l'isola egiziana di Chemmis fosse flottante (Hdt. II 156) «may have seemed to be sufficient information to substantiate his argument that water has the capacity to support earth». Krische suggeriva invece un'ispirazione prettamente ionica: «so nahm er als Ionier offenbar die im Ionischen Cultus des Poseidon liegenden Ideen von dem Meerestote auf, der als ἀσφάλιος und γαιήροχος die auf dem Meere ruhende Erdoberfläche in ihrer Lage festhält» (KRISCHE 1840, pp. 35-36).

83 11 A 16 DK, M.L. West ritiene addirittura che la teoria di Talete sulle piene del Nilo «might be seen as a translation into physical theory of the Egyptian myth according to which the flood represented Osiris' victory over Seth» (WEST 1963, p. 175, n. 1). Tuttavia Erodoto (II 20) non indica Talete come autore di questa teoria, da lui menzionata insieme alle altre avanzate sulla questione dai Greci (cfr. GRAHAM 2003) e attribuita a Talete solo in fonti posteriori.

84 Gli elementi a favore della storicità del soggiorno egiziano di Talete in O'GRADY 2002, pp. 253-258.

85 D.L. I 27; A 21 DK. Poiché di fatto i metodi descritti risultano inapplicabili, l'episodio deve considerarsi inventato (JEDR-KIEWICZ 2000, p. 80), evidentemente con la combinazione di elementi (lo studio delle proprietà dei triangoli ed il soggiorno in Egitto) presenti nelle tradizioni su Talete.

86 D.L. I 27: Οὐδείς δὲ αὐτοῦ καθηγήσατο, πλὴν ὅτι εἰς Αἴγυπτον ἐλθὼν τοῖς ἱερεῦσι συνδιέτριψεν. *Schol. in Plat. Remp.* 600A: ἐπαιδεύθη ἐν Αἰγύπτῳ ὑπὸ τῶν ἱερέων. Clem. Al. *Strom.* I 14, 55-56; I 15, 79.

87 D.L. I 24; Procl. *In Euc.* 65, 3. Cfr. O'GRADY 2002, p. 215: «the evidence is that it was from that ancient land [Egypt] that Thales acquired the rudiments of geometry». Probabilmente dalla tradizione del soggiorno di Talete in Egitto deriva la menzione, nella versione di Tertulliano della caduta di Talete (*Ad nationes* II 4), di un Egiziano al posto della «servetta trace» o della «vecchina» delle altre tradizioni (ALFONSI 1950, pp. 204-214; cfr. SCHWAB 2012, p. 98). FROIDEFOND (1971, p. 264) vede in quest'ambientazione un possibile fine satirico.

88 Hdt. II 109.

Secondo Giamblico Talete avrebbe esortato Pitagora a recarsi in Egitto, riconoscendo che la propria fama di sapienza gli era venuta da quanto aveva appreso dai sacerdoti egiziani.⁸⁹ Anche nel caso di Pitagora, del resto, non mancò chi ne facesse un Fenicio,⁹⁰ ma ad ogni modo, a quanto dichiarava Flavio Giuseppe, tutti concordavano nell'annoverare Talete e Pitagora tra «gli alunni di Egizi e Caldei».⁹¹ Secondo una lettera apocrifa attribuita a Talete, egli sarebbe stato in Egitto insieme a Solone, ὁμλήσοντες τοῖς ἐκείνη ὅσοι ἰερεῖς τε καὶ ἀστρολόγοι,⁹² una tradizione attestata anche in Plutarco.⁹³ Alcune fonti tarde affermano che Talete a Mileto giunse in tarda età, dopo avere “filosofato” in Egitto. La forma verbale impiegata (ἦλθεν, resa in arabo con راص) potrebbe suggerire, piuttosto che un ritorno in patria del filosofo in tarda età, il suo arrivo a Mileto, forse proprio in relazione alla sua presunta origine fenicia.⁹⁴ Erodoto comunque menziona il viaggio in Egitto di Solone (il quale poi avrebbe visitato anche Creso),⁹⁵ non di Talete. Certamente, non è da escludere che Talete si sia effettivamente recato in Egitto,⁹⁶ dove del resto i Milesi fondarono un “muro dei Milesi” durante il regno di Psammetico e, qualche tempo dopo, si installarono a Naukratis.⁹⁷ Ma le tradizioni che ricollegavano la sapienza di Talete all'Oriente, ed in particolare all'insegnamento dei sacerdoti egiziani, devono essere inquadrare in quel più generale processo di valorizzazione della “sapienza straniera” che tendeva ad individuare proprio nell'antico Oriente, e in particolare nella lunga tradizione culturale egiziana, la fonte prima della sapienza greca.⁹⁸ Questa tendenza, che è già evidente in Erodoto,⁹⁹ verrà valorizzata anche dall'apologetica cristiana.¹⁰⁰

89 Iamb. *V.P.* 12.

90 Per Cleante Pitagora era Σύρον, ἐκ Τύρου τῆς Συρίας (Porph. *V.P.* 1; cfr. Teodoreto, *Graecarum affectionum curatio* I 24); Σύριος ἢ Τύριος (Clem. Al. *Stromata* I 14, 55; cfr. I 15, 77).

91 Fl. Ios. *Ap.* I 14. La tradizione, del resto, attribuiva talune scoperte all'uno o all'altro dei due (D.L. I 24-25).

92 D.L. I 43.

93 Plut. *Septem* 2.

94 Ps. - Plut. *Plac.* 1,3: φιλοσοφῆσας δ' ἐν Αἰγύπτῳ πρεσβύτερος ἦλθεν εἰς Μίλητον; Eus. *Praep. ev.* XIV 14, 1. La notizia è ripresa nel *Šiwān al-ḥikma* (cfr. WÖHRLE 2009, pp. 390, 394).

95 Hdt. I 30.

96 Anche se «there is no reliable evidence at all for the extensive travels that Thales is supposed to have undertaken» (DICKS 1959, p. 308). Cfr. FROIDEFOND 1971, p. 120: «Si le voyage en Égypte est devenu tardivement un épisode obligé de la bibliographie de tous les grands hommes, on ne doit pas pour autant se refuser à croire *a priori* que bon nombre de savants, d'écrivains et d'artistes ioniens aient pu, dans des conditions si favorables, visiter les bords du Nil».

97 Str. XVII 1, 18 (sotto Amasi II, cfr. Hdt. II 178). P. Tannery riteneva che la questione delle piene del Nilo, «qui, d'après Hérodote, remonte à Thalès, n'a pu être originairement soulevé que par un témoin oculaire du phénomène» (TANNERY 1880, n. 1 p. 302). Erodoto, comunque, non indica Talete come colui che pose la questione delle inondazioni nilotiche (di fatto non lo menziona nemmeno, sebbene riferisca la spiegazione a lui attribuita da fonti più tarde) e, ad ogni modo, dati i rapporti tra l'Egitto e Mileto, il problema potrebbe ben essere stato sollevato da altri.

98 Cfr. FROIDEFOND 1971; MAZZA 2001; DE VITA 2008. Anche Mosè sarebbe stato istruito «in tutta la sapienza degli Egiziani» (ἐπαιδεύθη Μωυσῆς πάση σοφίᾳ Αἰγυπτίων, *Act. Ap.* 7, 22).

99 Erodoto «ébloui par le grandeur et l'ancienneté de la civilisation égyptienne, attribue à celle-ci toute réussite allant jusqu'à parler des Grecs d'une façon dépréciative» (ZOGRAPHOU 1995, p. 203); «déjà bien avant l'époque de Platon, l'Égypte était profondément entrée dans la conscience grecque comme critère absolu de longévité culturelle et comme mère des sciences, des arts, de la divination et de la magie. Tout ce que les Grecs pouvaient faire était de revendiquer une filiation avec l'Égypte, car rivaliser avec elle eût été une vaine entreprise» (McEVOY 1993, p. 258).

100 Cfr. SCHWAB 2012, p. 73: «Der auf literarische Quellen gestützten phönizischen Herkunft des Thales (...) kommt bei Clemens zum ersten Mal in der griechischen apologetischen Literatur eine wichtige argumentative Funktion zu (...). Clemens versucht durch diesen ausdrücklichen Hinweis die Aufmerksamkeit auf die nichtgriechischen Ursprünge der griechischen Philosophie zu lenken. In diesem Zusammenhang weist er auch darauf hin, dass für Thales kein (griechischer) Lehrer bezeugt werde».

È probabile comunque che sia l'immagine di un Talete "erede e divulgatore della sapienza orientale"¹⁰¹ che quella di un Talete "primo scienziato moderno"¹⁰² siano deformazioni, per certi aspetti opposte, di quello che in realtà dovette essere verosimilmente «a favourite example of the intelligent man who possesses some technical "know-how"». ¹⁰³ Del resto, sulle posizioni assunte in merito alla questione degli influssi orientali, come anche – e maggiormente – a quella della possibile origine semitica del filosofo, non sono stati alieni gli influssi di presupposti ideologici extrascientifici. ¹⁰⁴

Erodoto dunque indicava per Talete un'ascendenza fenicia, che fonti posteriori hanno probabilmente voluto ricollegare alla famiglia fenicia più celebre nella tradizione greca, quella di Agenore e di Cadmo. Non mi sembra ci siano motivi validi per rifiutare la notizia erodotea. ¹⁰⁵ Ma è ipotizzabile un rapporto tra questa sua ammessa ascendenza fenicia e le attività attribuitegli dalla tradizione? Se alcuni elementi (come la proposta di sinecismo) potrebbero suggerirlo, altri elementi sembrano piuttosto essergli stati attribuiti proprio in base alla sua presunta origine fenicia (conoscenze nell'ambito della navigazione, abilità commerciale, capacità tecnica idraulica). In quello che è stato tramandato sulle dottrine del Talete storico, da considerare in gran parte frutto di speculazione posteriore, ¹⁰⁶ possono anche ipotizzarsi degli influssi culturali esercitati dalle tradizioni dell'Oriente. Quello che è certo, però, è che nella tradizione su Talete posteriore ad Erodoto i riferimenti all'Oriente – e massime all'Egitto – crebbero progressivamente di importanza, anche indipendentemente dal richiamo alla possibile ascendenza fenicia del filosofo. Non mi pare, pertanto, condivisibile l'ipotesi «che la notizia dell'origine fenicia di Talete sia legata al fatto che egli portò dalla Fenicia non poche nozioni, accorgimenti, strumenti che agevolavano la navigazione – un campo nel quale i Fenici erano maestri». ¹⁰⁷ Mi sembra che anzi, al contrario, queste nozioni e accorgimenti gli siano stati ascritti, almeno in parte, proprio sulla base della tradizione di una sua origine fenicia. ¹⁰⁸ Essa, parallelamente alla tradizione

101 Un Talete debitore dell'Egitto è quello presentato da P. Tannery: «rien ne prouve que Thalès en particulier ait fait autre chose que de provoquer le mouvement intellectuel, que de susciter l'étincelle, en introduisant dans le milieu hellène des procédés techniques empruntés aux Barbares et en y faisant connaître leurs opinions» (TANNERY 1880, p. 300). Insomma, «le Milésien n'aurait fait que rapporter en Grèce, en même temps que les connaissances pratiques des Égyptiens en géodésie et en astronomie, les notions cosmologiques les plus répandues chez eux» (TANNERY 1880, p. 315). Vari studiosi hanno attribuito la capacità di predizione dell'eclissi da parte di Talete alla sua conoscenza delle tradizioni orientali, cfr. KIRK – RAVEN 1957, p. 80. Laurenti (LAURENTI 2000, p. 49) non esclude che Talete avesse previsto l'eclisse grazie alla scienza egizia. Ma cfr. COUPRIE 2004, p. 337: «In order to understand Thales' "prediction" of a solar eclipse one does not have to assume that he possessed any knowledge of foreign astronomical observations». Secondo WASSERSTEIN (1955), anche il calcolo della misura del diametro del sole (relativamente alla sua orbita) sarebbe stato reso possibile dalla tradizione babilonese.

102 Si veda ad esempio O'GRADY 2002, con la tendenza a rappresentare Talete come «a present-day scientist living in an ancient world» (GIOVANNELLI 2003, p. 234).

103 DICKS 1959, p. 298. Cfr. Plat. *Resp.* 600a: ἀλλ' οἷα δὴ εἰς τὰ ἔργα σοφοῦ ἀνδρὸς πολλοὶ ἐπίνοιοι καὶ εὐμήχανοι εἰς τέχνας ἢ τινας ἄλλας πράξεις λέγονται, ὥσπερ αὐτὸ Θάλεω τε περὶ τοῦ Μιλήσιου. In Plutarco Talete è divenuto «an embodiment of practical and theoretical wisdom» (HERSHBELL 1986, p. 185): cfr. Plut. *Sol.* 3, 5: ὅλως ἔοικεν ἢ Θάλεω μόνου σοφία τότε περαιτέρω τῆς χρείας ἐξικέσθαι τῆ θεωρίας.

104 Cfr. BLANCHE 1968, p. 156, nota 1: «Que d'efforts déployés pour laver Thalès de la souillure sémitique». È interessante, ad esempio, come Tannery, pur vedendo in Talete un divulgatore di conoscenze orientali, salvasse la specificità greca squalificando quelle stesse conoscenze come insufficienti a costituire una geometria, un'astronomia o una filosofia, discipline che sarebbero nate solo, e greche, con Anassimandro (TANNERY 1880, p. 318).

105 Non trovo convincente il ragionamento di Sandywell: «Herodotus depicts Thales as a wealthy, politically active aristocrat and practical man of the world. As if to clinch these qualities – writing for an audience which would understand the subtext of the linkage – he invokes a piece of genealogical information, reporting that his family were originally Phoenician» (SANDYWELL 1996, p. 111).

106 «Thales' opinions were evidently forgotten at so early a date that there can be no hope of reconstructing them from any ancient testimonia that we possess or can ever expect to find» (WEST 1963, p. 173).

107 LAURENTI 2000, p. 47.

108 A proposito dei Sidoni, Strabone scriveva (XVI 2, 24): φιλόσοφοι περὶ τε ἀστρονομίαν καὶ ἀριθμητικὴν, ἀπὸ τῆς λογιστικῆς ἀρξάμενοι καὶ τῆς νυκτιπλοίας: ἐμπορικὸν γὰρ καὶ ναυκληρικὸν ἐκάτερον ε (...) ἦκειν εἰς τοὺς Ἑλληνας πεπιστεύκασιν, ἀστρονομίαν δὲ καὶ ἀριθμητικὴν παρὰ Φοινίκων: νυνὶ δὲ πάσης καὶ τῆς ἄλλης φιλοσοφίας εὐπορίαν πολὺ πλείστην λαβεῖν ἔστιν ἐκ

di un suo soggiorno in Egitto, ne fece l'ideale intermediario tra Oriente e Occidente.¹⁰⁹ Del resto, secondo una recente ipotesi, lo stesso termine *sophia* sarebbe di origine semitica, originariamente legato all'arte della navigazione e assunto dai Greci proprio in seguito al contatto con i Fenici.¹¹⁰

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALBRIGHT 1972 = W.F. ALBRIGHT, *Neglected Factors in the Greek Intellectual Revolution*, in «PAPhS» 116, 1972, pp. 225-242.
- ALFONSI 1950 = L. ALFONSI, *Talete e l'Egizio*, in «RFIC» n.s. 28, 1950, pp. 204-222.
- AMÉLINEAU 1910 = E. AMÉLINEAU, *La cosmogonie de Thalès et les doctrines de l'Égypte*, in «RHR» 62, 1910, pp. 1-36.
- BARNES 1982 = J. BARNES, *The Presocratic Philosophers*, London-New York 1982.
- BLANCHE 1968 = L. BLANCHE, *L'éclipse de Thalès et ses problèmes*, in «RPhilos» 158, 1968, pp. 153-199.
- BODRERO 1931 = E. BODRERO, *La doppia personalità di Talete*, in «Archivio di Filosofia» 1, 1931, pp. 3-19.
- BONDÌ 1990 = S.F. BONDÌ, *I Fenici in Erodoto*, in *Hérodote et les peuples non grecs*, Genève 1990 («Entretiens de la Fondation Hardt», 35), pp. 255-300.
- BOYCE 1982 = M. BOYCE, *A History of Zoroastrianism*, II, Leiden-Köln 1982.
- BURKERT 2013 = W. BURKERT, *Nochmals: Thales und die Sonnenfinsternis*, in «RhM» 156, 2013, pp. 225-234.
- CARLOTTI 1927 = G. CARLOTTI, *Sulla cronologia di Talete e di Anassimene*, in «GCFI» 3, 1927, pp. 161-169.
- CASERTANO 1980 = G. CASERTANO, *Può ancora Talete essere considerato il "primo filosofo"?*, in Φιλίας χάριν. *Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni*, II, Roma 1980, pp. 395-411.
- CHERNISS 1951 = H. CHERNISS, *The Characteristics and Effects of Presocratic Philosophy*, in «JHI» 12, 1951, pp. 319-345.
- CLARKE 1995 = M. CLARKE, *The Wisdom of Thales and the Problem of the Word ΙΕΠΟΣ*, in «CQ» 45, 1995, pp. 296-317.
- CLEVE 1973 = F.M. CLEVE, *The Giant of Pre-Sophistic Greek Philosophy. An Attempt to Reconstruct their Thoughts*, I, The Hague 1973.
- COUPRIE 2004 = D.L. COUPRIE, *How Thales Was Able to "Predict" a Solar Eclipse without the Help of Alleged Mesopotamian Wisdom*, in «Early Science and Medicine» 9, 2004, pp. 321-337.
- DE VITA 2008 = P. DE VITA, *I Fenici e Cartagine fra magia egiziana e filosofia greca*, in E. ACQUARO – D. FERRARI (edd.), *Le antichità fenicie rivisitate. Miti e culture*, Lugano 2008, pp. 49-53.
- DICKS 1959 = D.R. DICKS, *Thales*, in «CQ» NS 9, 1959, pp. 294-309.
- DICKS 1966 = D.R. DICKS, *Solstices, Equinoxes, & the Presocratics*, in «JHS» 86, 1966, pp. 26-40.
- DIELS 1889 = H. DIELS, *Thales ein Semite?*, in «AGPh» 2, 1889, pp. 165-170.
- DÖRFLER 1912 = J. DÖRFLER, *Die kosmogonischen Elemente in der Naturphilosophie des Thales*, in «AGPh» 25, 1912, pp. 305-331.
- DROZDEK 2007 = A. DROZDEK, *Greek Philosophers as Theologians. The Divine Arche*, Aldershot 2007.
- FELDMAN 1945 = A. FELDMAN, *Thoughts on Thales*, in «CJ» 41, 1945, pp. 4-6.
- FROIDEFOND 1971 = C. FROIDEFOND, *Le mirage égyptien dans la littérature grecque d'Homère à Aristote*, Aix-en-Provence 1971.
- GARCÍA QUINTELA 2001 = M.V. GARCÍA QUINTELA, *Tales de Mileto en Heródoto. De la ideología indoeuropea sobre la legitimidad del soberano al nacimiento de la filosofía*, in P. LÓPEZ BARJA – S. REBORDA MORILLO (edd.), *Fronteras e identidad en el mundo griego antiguo*, III. *Reunión de Historiadores* (Santiago-Trasalba, 25-27 de septiembre de 2000), Santiago de Compostela 2001, pp. 29-55.

τούτων τῶν πόλεων. Quando però Callimaco attribuisce a Talete l'invenzione della navigazione *fenicia*, lo fa probabilmente a posteriori, attribuendo cioè l'invenzione di una pratica astronomica considerata tipicamente fenicia a colui che la tradizione identificava come un celebre astronomo di origine fenicia.

109 È stato persino ipotizzato che vi sia un rapporto tra questa funzione e la tradizione che ricollegava l'origine fenicia di Talete con la famiglia di Cadmo: «Tout comme Thalès, Kadmos est un intermédiaire entre la Grèce et l'Orient» (MACKOWIAK 2003, p. 872). Anche per Cadmo, del resto, come per Talete e Pitagora, le tradizioni variano tra un'origine «tyrienne, sidonienne, phénicienne, syrienne, voire égyptienne ou grecque» (MACKOWIAK 2003, p. 871, nota 42, con riferimento alle fonti).

110 GIORDANO 2013.

- GIOVANNELLI 2003 = L. GIOVANNELLI, recensione a O'GRADY 2002, in «Metascience» 12, 2003, pp. 231-234.
- GIORDANO 2013 = M. GIORDANO, *Alien Wisdom: il viaggio di sophia*, in A. ERCOLANI – P. XELLA (edd.), *La Sapienza nel Vicino Oriente e nel Mediterraneo antichi. Antologia di testi*, Roma 2013, pp. 19-42.
- GLADIGOW 1968 = B. GLADIGOW, *Thales und der ΔΙΑΒΗΤΗΣ*, in «Hermes» 96, 1968, pp. 264-275.
- GRAHAM 2003 = D.W. GRAHAM, *Philosophy on the Nile. Herodotus and Ionian Research*, in «Apeiron» 36, 2003, pp. 291-310.
- GUTHRIE 1952 = W.K.C. GUTHRIE, *The Presocratic World-Picture*, in «HThR» 45, 1952, pp. 87-104.
- GUTHRIE 1957 = W.K.C. GUTHRIE, *Aristotle as a Historian of Philosophy: Some Preliminaries*, in «JHS» 77, 1957, pp. 35-41.
- GUTHRIE 1962 = W.K.C. GUTHRIE, *A History of Greek Philosophy. The Earlier Presocratics and the Pythagoreans*, Cambridge 1962.
- HERSHBELL 1986 = J.P. HERSHBELL, *Plutarch and the Milesian Philosophers*, in «Hermes» 114, 1986, pp. 172-185.
- HÖLSCHER 1953 = U. HÖLSCHER, *Anaximander und die Anfänge der Philosophie (II)*, in «Hermes» 81, 1953, pp. 385-418.
- HOULLE 2010 = T. HOULLE, *L'eau et la pensée grecque. Du mythe à la philosophie*, Paris 2010.
- JAEGER 1947 = W. JAEGER, *The Theology of the Early Greek Philosophers. The Gifford Lectures 1936*, Oxford 1947.
- JEDRKIEWICZ 2000 = S. JEDRKIEWICZ, *Savant et trickster: Thalès devant les pyramides*, in «Lexis» 18, 2000, pp. 77-91.
- KIRK 1960 = J.S. KIRK, *Popper on Science and the Presocratics*, in «Mind» 69, 1960, pp. 318-339.
- KIRK – RAVEN 1957 = J.S. KIRK – J.E. RAVEN, *The Presocratic Philosophers. A Critical History with a Selection of Texts*, Cambridge 1957.
- KRISCHE 1840 = A.B. KRISCHE, *Die theologischen Lehren der griechischen Denker: eine Prüfung der Darstellung Cicero's*, Göttingen 1840.
- LAPINI 1999 = W. LAPINI, *Talete e l'eclissi del 585 (11 A 5 DK)*, in «ZPE» 126, 1999, pp. 115-116.
- LAURENTI 2000 = R. LAURENTI, *Introduzione a Talete, Anassimandro, Anassimene*, Roma-Bari 2000⁵.
- LEBEDEV 1990 = A.V. LEBEDEV, *Aristarchus of Samos on Thales' Theory of Eclipses*, in «Apeiron» 23, 1990, pp. 77-85.
- MACKOWIAK 2003 = K. MACKOWIAK, *Les savoirs de Thalès et de Kadmos: Histoire et représentations religieuses en Grèce ancienne*, in «Annales (HSS)» 58, 2003, pp. 859-876.
- MADDALENA 1937 = A. MADDALENA, *L'antitesi di Talete*, in «AAPat» 53, 1936-1937, pp. 71-90.
- MADDALENA 1963 = A. MADDALENA, *Ionici. Testimonianze e frammenti*, Firenze 1963.
- MANSFELD 1985 = J. MANSFELD, *Aristotle and Others on Thales, or the Beginnings of Natural Philosophy (With Some Remarks on Xenophanes)*, in «Mnemosyne» 38, 1985, pp. 109-129.
- MARINONI 1976 = E. MARINONI, *Talete in Erodoto: la cronologia e l'attività politica sullo sfondo della conquista persiana dell'Asia Minore*, in «Acme» 29, 1976, pp. 179-231.
- MAZZA 2001 = F. MAZZA, *Considerazioni sull'origine fenicia di alcuni filosofi antichi*, in «RStFen» 19, 2001, pp. 27-34.
- MAZZA 2012 = F. MAZZA, *I Fenici e lo scavo del "Canale di Serse". Tra fonti storiche e moderne tecnologie d'indagine archeologica*, in «RStFen» 40, 2012, pp. 211-220.
- MCDIARMID 1953 = J.B. MCDIARMID, *Theophrastus on the Presocratic Causes*, in «HSPh» 6, 1953, pp. 85-56.
- MCÉVOY 1993 = J. MCÉVOY, *Platon et la sagesse de l'Égypte*, in «Kernos» 6, 1993, pp. 245-275.
- MEDAS 1998 = S. MEDAS, «Siderum observationem in navigando Phoenices (invenerunt)» (*Plinio. N.H., VII, 209*). *Appunti di "navigazione astronomica" fenicio-punica*, in «RStFen» 26, 1998, pp. 147-173.
- MEISTER 1992 = K. MEISTER, *La storiografia greca. Dalle origini alla fine dell'Ellenismo*, Roma-Bari 1992.
- MILLER 1989 = J. MILLER, *Thales On Water: The Egyptian Connection*, in «Southwest Philosophical Studies» 11, 1989, pp. 41-48.
- MONDOLFO 1935 = R. MONDOLFO, *La genesi e i problemi della cosmologia di Talete*, in «RFIC» NS 13, 1935, pp. 145-167.
- MOSSHAMMER 1981 = A.A. MOSSHAMMER, *Thales' Eclipse*, in «TAPhA» 111, 1981, pp. 145-155.
- O'GRADY 2002 = P.F. O'GRADY, *Thales of Miletus. The Beginnings of Western Science and Philosophy*, Aldershot 2002.
- PIRENNE 1960 = J. PIRENNE, *L'influence égyptienne sur la philosophie ionienne*, in «AIPhO» 15, 1958-1960, pp. 75-82.
- POPPER 1970 = K. POPPER, *Back to the Presocratics*, in D.J. FURLEY – R.E. ALLEN (edd.), *Studies in Presocratic Philosophy*, I. *The Beginnings of Philosophy*, New York 1970, pp. 130-153.
- RODRÍGUEZ-MORENO 1995 = I. RODRÍGUEZ-MORENO, Δαίμονες, ἥρωες ἢ ἄγγελοι en la filosofía presocrática, in «Habis» 26, 1995, pp. 29-46.

- ROEPER 1870 = G. ROEPER, *Zu Laertios Diogenes I*, in «Philologus» 30, 1870, pp. 557-577.
- ROSEN 1962 = S.H. ROSEN, *Thales: The Beginning of Philosophy*, in «Arion» 1, 1962, pp. 48-64.
- RUDHARDT 1971 = J. RUDHARDT, *Le thème de l'eau primordiale dans la mythologie grecque*, Berne 1971.
- SANDYWELL 1996 = B. SANDYWELL, *Presocratic Reflexivity: The Construction of Philosophical Discourse c. 600-450 BC. Logological Investigations*, 3, London-New York 1996.
- SASSI 1980 = C.M. SASSI, *Cosmologie ioniche: modelli e sviluppi*, in «PP» 35, 1980, pp. 81-103.
- SCHWAB 2012 = A. SCHWAB, *Thales von Milet in der frühen christlichen Literatur. Darstellungen seiner Figur und seiner Ideen in den griechischen und lateinischen Textzeugnissen christlicher Autoren der Kaiserzeit und Spätantike*, Berlin-Boston 2012 («Studia Praesocratica», 3).
- SNELL 1944 = B. SNELL, *Die Nachrichten über die Lehren des Thales und die Anfänge der griechischen Philosophie- und Literaturgeschichte*, in «Philologus» 96, 1944, pp. 170-182.
- SOYEZ 1974 = B. SOYEZ, *Le Phénicien Thalès et le synoecisme de l'Ionie*, in «AC» 43, 1974, pp. 74-82.
- STAMATIS 1960 = E. STAMATIS, *Über Thales von Milet*, in «Altertum» 6, 1960, pp. 93-103.
- STOKES 1963 = M.C. STOKES, *Hesiodic and Milesian Cosmogonies: II*, in «Phronesis» 8, 1963, pp. 1-34.
- STOKES 1971 = M.C. STOKES, *One and Many in Presocratic Philosophy*, Washington 1971.
- TANNERY 1880 = P. TANNERY, *Thalès et ses emprunts à l'Égypte*, in «RPhilos» 5, 1880, pp. 299-318.
- VAMVACAS 2009 = C.J. VAMVACAS, *The Founders of Western Thought – The Presocratics. A Diachronic Parallelism between Presocratic Thought and Philosophy and the Natural Sciences*, Heidelberg-Dordrecht-New York 2009.
- WASSERSTEIN 1955 = A. WASSERSTEIN, *Thales' Determination of the Diameters of the Sun and Moon*, in «JHS» 75, 1955, pp. 114-116.
- WEST 1963 = M.L. WEST, *Three Presocratic Cosmologies*, in «CQ» 13, 1963, pp. 154-176.
- WEST 1971 = M.L. WEST, *Early Greek Philosophy and the Orient*, Oxford 1971.
- WHITE 2002 = S. WHITE, *Thales and the Stars*, in V. CASTON – D.W. GRAHAM (edd.), *Presocratic Philosophy. Essays in Honour of Alexander Mourelatos*, Aldershot 2002, pp. 3-18.
- WISNIEWSKI 1959 = B. WISNIEWSKI, *La morale de Thalès*, in «GIF» 12, 1959, pp. 214-217.
- WÖHRLE 2009 = G. WÖHRLE (ed.), *Die Milesier: Thales*, Berlin 2009 («Traditio Praesocratica», 1).
- ZELLER 1869 = E. ZELLER, *Die Philosophie der Griechen in ihrer geschichtlichen Entwicklung dargestellt*, I, Leipzig 1869.
- ZOGRAPHOU 1995 = G. ZOGRAPHOU, *L'argumentation d'Hérodote concernant les emprunts faits par les Grecs à la religion égyptienne*, in «Kernos» 8, 1995, pp. 187-203.